

al 2026 mancano
350 giornia Modena
-0,1% 79%

LABORATORIO DUEMILAVENTISEI

venerdì 11 ottobre 2019

**Orizzonti
mediterranei**È dedicata alle forme di
globalizzazione in età classica la nuova
mostra...

VIDEO DEL GIORNO

venerdì 5 ottobre 2018

Ambienti preistorici Variabilità e migrazioni nella storia e...**Guido Barbujani**

ARGOMENTI / CENTRO CULTURALE

**Arte e tecnica nel
Novecento**
Dal figurativo
all'astratto

venerdì 31 marzo 2017

Tra la fine dell'Ottocento e i primi del Novecento il rapporto dell'arte con la tecnica diventa un altro capitolo dell'estetica, uno dei temi della riflessione sull'arte. Se si riduce l'arte alla sua essenza puramente teorica e la tecnica a mera attività pratica si decreta il divorzio tra arte e tecnica, come di fatto avvenne nel Settecento. Le tematiche relative al gusto, all'immaginazione e l'insistenza sul valore della creatività e unicità dell'opera del genio sanciscono la subordinazione della tecnica a quel "talento naturale", di cui parla Kant.

Certo, come vuole Hegel nell'Estetica, «l'abilità e la bravura nel campo tecnico e manuale costituiscono un lato del genio stesso». Tuttavia l'aspirato potere concesso all'immaginazione e al genio e soprattutto il credo via via imperante nella concezione dell'«arte per l'arte» sembrano essere le cause del sorgere di quel concetto di «tecnica per la tecnica» ormai del tutto avulsa dal fare artistico. La nota esclusione, da parte dell'estetica crociana, di qualsiasi portata della tecnica dal significato ultimo dell'opera d'arte può essere qui presa come esempio. Una dottrina dei mezzi dell'espressione interna è per Croce del tutto inconcepibile. L'espressione è «attività teorica elementare», che precede la pratica e «le conoscenze intellettive che rischiarano la pratica» stessa.

L'estetica, quale scienza dell'espressione esclude definitivamente la tecnica dal suo orizzonte. Croce riduce perciò l'arte a chiusa teoreticità, nella quale la tecnica non può mai darsi come estetica o come artistica (non può infatti mai darsi una tecnica del teorico ma solo una tecnica del pratico). Sarà Antonello La Vergata (1886-1957) in Italia, attraverso l'elaborazione di posizioni vicine a quelle di Simmel e di temi anticipati da Dessoir, a promuovere un razionalismo critico, nel quale si giustifica l'autonomia dell'arte, che non si spiega come una forma permanente dello spirito bensì

da un testo di
Elio Franzini

Harry O. Maier

**Luoghi segreti e
pratiche nascoste**
LA COSTRUZIONE DEL TERAPIA
NEL CRISTIANESIMO DELLE ORIGINI

LE PUBBLICAZIONI

Luoghi segreti e pratiche nascoste
La costruzione dell'eterico nel
cristianesimo delle origini
Harry O. Maier
Edizioni Dehoniane - Bologna, 2015**Con la teoria
dell'evoluzione di Charles
Darwin, la dimensione
storica entrava per la prima
volta e definitivamente nel
modo di pensare la natura
vivente**

Antonello La Vergata



DAL PASSATO

**La Giunta comunale diserta la
funzione in Duomo per il Santo
Patrono**

mercoledì 1 febbraio 1911

Nella serata di ieri, 31 gennaio, festa di San Geminiano patrono della città di Modena, e ancora nella mattinata di oggi la redazione è stata sommersa da lettere di protesta delle dame della città e dei parroci delle diverse chiese. Nelle lettere si chiede al Sindaco e alla Giunta Comunale di rispondere dell'«affronto dell'assenza di una rappresentanza comunale alla funzione solenne celebrata in Duomo ieri mattina; ad alimentare la protesta sono stati affissi manifesti per la città.

In realtà la decisione di non partecipare era stata presa dalla Giunta comunale già nei giorni precedenti, tanto che i consiglieri clericali avv. Bonetti, Bortolucci, Rizzatti, Giuseppe e Vincenzo Casoli e Amorth avevano presentato al sindaco, il giorno 27 gennaio, una interrogazione con la quale chiedevano conto dei motivi che hanno indotto la Giunta e il suo capo a deliberare il non intervento in duomo, interrompendo così una tradizione centenaria.

Quella sera stessa, riunitosi il Consiglio, ai firmatari dell'interrogazione ha risposto il Sindaco, Cav. Cesare Paganini, dicendo che «La Giunta Comunale è rispettosa di tutte le libertà e quindi anche di quella religiosa, ma non crede di dovere essa stessa adempiere a mansioni di carattere religioso e perciò ha deciso di astenersi dall'intervenire in Duomo. E' convinta con ciò di adempiere

ARGOMENTI / CENTRO STUDI RELIGIOSI

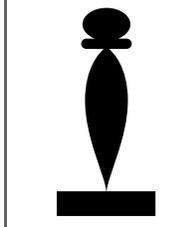
La grande dea
Divinità e ruolo
della donna nelle
tradizioni
dell'India

martedì 14 gennaio 2014

Come per tutti i grandi protagonisti della mitologia, l'entrata in scena nel mondo divino di Parvati, forma seducente e risplendente della Grande Dea, è introdotta da un preludio, un preludio particolare, tipicamente indiano, ma per nulla trionfale, anzi cupo e funebre, diversamente da ciò che ci si potrebbe attendere. Shiva sposa Sati, letteralmente «Colei che è», ossia la «Vera, Veridica». Il padre di Sati, Daksha, non è entusiasta del genitore, «poço convenzionale. Shiva e Sati si ritirano allora sul monte Kailasa e Daksha prepara un sacrificio del cavallo al quale invita tutti gli dèi tranne Shiva. Mentre il dio non si infastidisce per l'affronto, la sua consorte è sconvolta dall'offesa e si reca irata al sacrificio del padre, da cui è respinta in modo sdegnoso. Sati allora, in preda alla collera, si uccide bruciandosi per mezzo dell'ardore accumulato dentro di sé con la pratica yogica. Non appena apprende la notizia della morte di sua moglie, Shiva si infuria e attacca il sacrificio di Daksha con le sue orde demoniache, assumendo la forma terrificante di Virabhadra. Ogni cosa è distrutta e Daksha, decapitato da Shiva, morendo diventa egli stesso vittima sacrificale del rito. Shiva allora ripristina il sacrificio e resuscita il suocero, secondo alcune versioni con la testa di una capra, e il rito procede senza intoppi con la partecipazione del dio» (G. Flood). In alcune redazioni del mito, forse più tarde, Shiva folle di dolore vaga per l'universo con il cadavere della sposa sulle spalle; Vishnu impietosito interviene e, saltellando di lontano con le sue frecce, fa in pezzi il cadavere della dea; ciascun luogo (sono 3 nella lista corrente ristretta, 108 nella più ampia) dove un brandello cade è sacro, santificato dalla carne divina di Sati, ed è chiamato shaktipitha, letteralmente «pedestallo, trono della potenza». Il nome, per niente casuale, è di fortissima significazione. Anche Shiva in qualche sua forma eternamente dimora in ciascuno di questi luoghi, tra i quali notissimo il Kalighat di Kolkata (Calcutta). In India però tutti gli esseri rinascano, non solo gli umani e gli animali, anche i divini: così si sa che Sati è...

da un testo di
Giuliano Boccafi

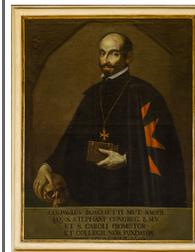
da un testo di
Giuliano Boccafi



CITAZIONE DEL GIORNO

*L'opera d'arte è
essenzialmente una
domanda,
un'apostrofe rivolta a
un cuore che vi fa
eco, un grido rivolto
agli animi e agli
spiriti.*

G.W.F. Hegel



RITRATTO DEL GIORNO

Paolo Boschetti
Fondatore del Collegio dei Nobili
1578-1627Filippo Filonardi
Principe di Belle Lettere
1753-1834Giovanni Battista Ayroli
Convittore
1731-1808Giuseppe Campori
Principe di Scienze e Arti
1821-1887Filippo Guicciardi
Convittore
1704-1786

DAL PASSATO

Il teatro del Collegio
1911-1914**Utopie di ieri, utopie di
oggi**

mercoledì 18 aprile 2012

Un originale cantiere di idee e di riflessioni. Appare questa la formula più indicata per definire il workshop

DAI SOCIAL

sabato 25 gennaio
dalle ore 10:00 alle
ore 11:30
Fondazione Collegio
San CarloVenerdì 17 gennaio,
ore 17:30Sala Verde della
Fondazione Collegio
San CarloSono aperte le
iscrizioni per le visite
guidate!La Fondazione
Collegio San Carlo
propone sei nuove
date in cui sarà